Sir

**Safer Internet Day: Unicef, “prevenire il cyberbullismo attraverso un coinvolgimento attivo nelle esperienze on line dei bambini”**

 “Le vittime di cyberbullismo sono maggiormente soggette all’uso di alcol e droghe e a saltare la scuola rispetto agli altri studenti. Inoltre, hanno maggiori probabilità di ricevere voti mediocri e di avere problemi di autostima e di salute. In situazioni estreme, il cyberbullismo ha portato al suicidio”. Lo ricorda oggi l’Unicef, in occasione del Safer Internet Day. “I genitori e coloro che si prendono cura dei bambini e dei ragazzi possono aiutare a prevenire il cyberbullismo attraverso un coinvolgimento attivo nelle esperienze on line dei bambini”, evidenzia l’Unicef. Attualmente, “i genitori tendono a sottostimare la quantità di tempo che i loro bambini trascorrono online e il livello di coinvolgimento dei bambini e dei giovani nel cyberbullismo, sia come bulli che come vittime. I giovani che sono stati vittime di cyberbullismo sono spesso riluttanti nel confidarsi con gli adulti, anche se gli studi dimostrano che questa dinamica sta gradualmente diminuendo. Per i genitori può essere utile diventare maggiormente informati sull’utilizzo di internet da parte dei loro figli e sviluppare strategie specifiche per monitorarlo, per esempio parlando ai loro figli di internet e impegnarsi in attività online congiunte con loro”.

Che si verifichi di persona o on line, il bullismo è tra le principali preoccupazioni per i bambini “e loro stessi si stanno muovendo per fermarlo – rammenta l’Unicef -. Con il Manifesto giovanile #Endviolence, i giovani si sono impegnati a ‘essere rispettosi e attenti a come trattiamo la nostra comunità e a intervenire parlandone quando è sicuro farlo’. Quest’anno, hanno mantenuto questo impegno rispondendo alla chiamata di gentilezza dell’Unicef e inviandosi centinaia di migliaia di messaggi positivi l’un l’altro on line”.

Nelle ultime settimane, oltre 16.000 giovani di 17 Paesi hanno condiviso 11.000 domande sul tema del bullismo on line. Tra queste, l’Unicef ne ha selezionate dieci principali. L’organizzazione risponderà insieme ai rappresentanti dell’industria tecnologica e ad altri esperti e le renderà disponibili sul sito web. Anche i giovani e gli influencer saranno incoraggiati a partecipare alla discussione on line.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Coronavirus, oltre 42.600 contagi in Cina, 1.016 morti. Prescrizione, Italia Viva chiede a Conte di mediare**

**Coronavirus/1. Cina, oltre 42.600 contagi in Cina, 1.016 morti**

Il numero di infezioni confermate nell’epidemia di coronavirus in Cina ha raggiunto quota 42.638 a livello nazionale, con quasi 2.500 nuovi casi segnalati. Lo ha comunicato il governo cinese, che ha portato a 108 i nuovi decessi per il virus, 103 nella sola provincia di Hubei: la più colpita. La triste conta delle vittime a livello nazionale è di 1.016 morti. Intanto, la Cina ha iniziato la sperimentazione sui topi di un primo possibile vaccino contro il nuovo coronavirus 2019-nCov.

**Coronavirus/2. “Andate via, avete il virus”, offese a cinesi a Roma**

Un gruppo di ragazzi cinesi, tra cui una giovane incinta, è stato preso di mira da tre ragazzini ieri a Roma. “Andate via dall’Italia perché siete infetti dal coronavirus”, avrebbero urlato mentre attraversavano la strada in piazza dei Consoli in zona Tuscolana. Uno, un quindicenne, li avrebbe minacciati con un coccio di bottiglia. Sul posto è intervenuta la polizia che ha bloccato e portato in commissariato il 15enne mentre gli altri due sono scappati.

**Prescrizione. Italia Viva, “Conte compia sforzo per mediazione”**

Conclusa, nella tarda serata di ieri, a Palazzo Giustiniani la riunione ad hoc convocata da Matteo Renzi. Presenti i deputati e i senatori di Italia Viva e i ministri renziani. Sul tavolo la possibile mozione di sfiducia al ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, minacciata da Iv qualora Pd, M5S e Leu vadano avanti con il lodo Conte bis e il governo ponga la fiducia sul provvedimento che lo conterrà, sia esso il Milleproroghe o un decreto ad hoc. “La nostra linea non cambia”, spiega al termine il coordinatore Ettore Rosato. “Ci muoveremo sulla nostra linea senza accettare mediazioni al ribasso”. “La soluzione prospettata è per noi inaccettabile e saremo conseguenti”. La capo delegazione di Iv al governo, Teresa Bellanova afferma: “Ci aspettiamo che il presidente Conte, con l’arte della mediazione propria del presidente del Consiglio, compia ogni sforzo”.

**Roma. Ex banda della Magliana, 38 arresti e sequestri di beni per 15 milioni**

A Roma una vasta operazione dei carabinieri del Comando provinciale per eseguire un’ordinanza che dispone l’arresto di 38 persone, ritenute appartenenti a vario titolo un’associazione a delinquere con a capo a Salvatore Nicitra, ritenuto uno degli ex boss della Banda della Magliana. Per gli investigatori, Nicitra ha negli anni monopolizzato l’area a Nord della Capitale, assumendo il controllo con modalità mafiose del settore delle apparecchiature per il gioco d’azzardo.

**Brexit. Premier Sturgeon, “Scozia indipendente vuole tornare nell’Ue”**

Il desiderio della Scozia è di “tornare nel Parlamento europeo come una nazione indipendente. È risaputo che la maggioranza degli scozzesi ha scelto di rimanere nell’Ue quando è stata fatta loro la domanda durante il referendum del 2016”. Così il primo ministro scozzese Nicola Sturgeon durante un evento ospitato dallo European policy centre. “Stiamo lasciando l’Ue in un momento in cui non abbiamo mai beneficiato così tanto dell’Unione, in cui non c’è mai stato così tanto bisogno di Ue”, ha detto la premier.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Migranti: Viminale, da inizio anno 1.771 persone sbarcate sulle coste italiane. Il 18% (320) sono minori stranieri non accompagnati**

Sono finora 1.771 le persone migranti sbarcate sulle coste italiane da inizio anno. Nello stesso periodo, lo scorso anno furono 215 mentre nel 2018 furono 4.731. Il dato è stato diffuso dal ministero degli Interni, considerati gli sbarchi rilevati entro le 8 di questa mattina.

A febbraio, sono stati 429 le persone migranti sbarcate sulle coste italiane: il picco si è registrato il 2 febbraio (con 394 persone) mentre nelle giornate di ieri e del 1° febbraio sono state rispettivamente 20 e 15.

Dei quasi 1.800 migranti sbarcati in Italia nel 2020, 250 sono di nazionalità algerina (14%), sulla base di quanto dichiarato al momento dello sbarco; gli altri provengono da Sudan (238, 14%), Costa d’Avorio (218, 12%), Bangladesh (217, 12%), Guinea (105, 6%), Somalia (86, 5%), Tunisia (84, 5%), Marocco (75, 4%), Iraq (62, 4%), Mali (57, 3%) a cui si aggiungono 379 persone (21%) provenienti da altri Stati o per le quali è ancora in corso la procedura di identificazione.

Fino ad oggi sono stati 320 i minori stranieri non accompagnati ad aver raggiunto il nostro Paese via mare. Il dato, aggiornato a ieri, 10 febbraio, mostra un calo rispetto ai minori stranieri non accompagnati sbarcati sulle coste italiane lungo tutto il 2017 (15.779), il 2018 (3.536) e il 2019 (1.680).

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**L’intervista**

**Monsignor Camisasca: «Non ci sono due Papi. Sacerdoti sposati? Sono contrario»**

**Il vescovo di Reggio Emilia: «I politici cattolici litigano tra di loro». «Oggi i preti lavorano molto e hanno tantissime responsabilità. Vogliamo aggiungere anche la famiglia?»**

di Aldo Cazzullo

Monsignor Camisasca, nel suo ultimo libro «Abita la terra e vivi con fede» lei scrive che siamo a un tornante della storia dell’uomo. Perché?

«Perché oggi l’uomo è in grado, attraverso la scienza e la tecnologia, di scendere alle radici della vita. L’uomo potrebbe “creare” l’uomo. Ma quale uomo? Questa “creazione” può coincidere con la sua distruzione. L’uomo può creare anche macchine che lo dominino, finendo quindi per diventare schiavo di ciò che lui stesso ha voluto. Enormi benefici possono capovolgersi nella distruzione dell’umano».

Gli sconvolgimenti sembrano riguardare anche la Chiesa. Come la si governa al tempo dei due Papi?

«Non ci sono due Papi. C’è un Papa solo: Francesco. Il ministero petrino ha assunto negli ultimi decenni una rilevanza mondiale sempre più vasta. La voce del Papa è ascoltata e contraddetta in tutto il mondo. I giornali non solo parlano del Papa, ma ne creano anche un’immagine. Ma il Papa deve essere libero da ciò che il mondo pensa di lui. Egli deve essere eco della parola di Cristo. Certamente tale parola avrà anche un influsso politico, ma non deve pensare a questo».

Francesco è più amato dai non credenti che dai praticanti?

«È la prima impressione che si ha guardando i giornali, ma non è la verità. Molti non credenti pensano che Francesco abbia addolcito il giogo di Cristo, abolendo dogmi e regole; ma questo non li avvicina a Cristo. Alcuni invece sono attratti dalla carità e dalla forza con cui Francesco va incontro agli uomini. Questo converte. Per quanto riguarda i credenti: penso che occorra discernere continente per continente. Francesco è il primo Papa sudamericano. Porta in Europa un occhio nuovo. Occorre un lavoro di meditazione delle sue parole essenziali. La pletora di libri che escono su di lui rende più difficile concentrarsi su ciò che è davvero importante. Non fanno bene neppure coloro che continuano a ripetere alcune sue frasi, come “Chiesa in uscita”, a mo’ di slogan, ma senza aiutarci a coglierne lo spessore».

C’è qualcuno che lavora contro il Papa?

«I primi che lavorano contro il Papa sono gli adulatori, che impediscono di vedere la verità. Quando Giovanni Paolo II fu eletto, il vescovo Andrea Deskur, suo amico, gli disse: “D’ora in poi non saprai più chi sono i tuoi amici”. Era un’esagerazione, ma conteneva una verità. Ci sono poi coloro che sono a priori “per” o “contro”, senza fare la fatica di entrare nelle parole di questo pontificato. Ma c’è anche chi vorrebbe canonizzare ogni parola del Papa, come se fosse uguale ciò che dice sull’aereo o in un documento solenne».

Non lo è?

«Il Papa è Pietro. Non è necessario aderire a ogni particolare della sua personalità. Il Papa deve essere amato e riconosciuto come guida della Chiesa. Soprattutto è necessario chiedersi cosa Cristo vuol dire attraverso di lui a tutti noi».

Per i vescovi tedeschi il Papa non fa abbastanza, per quelli americani fa sin troppo. C’è il rischio di uno scisma «da sinistra» e di uno «da destra»?

«Credo che la situazione della Chiesa tedesca sia drammatica. Profondamente segnata dalla terribile contraddizione di essere una Chiesa ricca ma senza fedeli, pensa di recuperarli inseguendo la logica del mondo. La Chiesa americana invece è molto viva. Ma non penso che ci siano vescovi americani contro il Papa».

Lei è favorevole a consentire l’ordinazione di uomini sposati, almeno in Amazzonia e nelle zone spopolate? Il celibato è davvero irrinunciabile?

«Sono assolutamente contrario all’ordinazione di uomini sposati. Ciò che è stato chiesto per l’Amazzonia diventerebbe una premessa per tutta la Chiesa. Il celibato fu innanzitutto la scelta di Cristo per la sua vita. Egli poi chiamò anche tra gli uomini sposati alcuni suoi apostoli, come ad esempio Pietro. Anche a loro Gesù chiese di lasciare tutto, compresa la famiglia, per seguirlo. Oggi i sacerdoti lavorano molto e portano moltissime responsabilità. Vogliamo aggiungere anche le responsabilità di una famiglia? Come potrebbero poi essere disponibili a spostarsi? E i preti divorziati? Mi sembra una grande saggezza riaffermare l’assoluta convenienza del celibato».

La Chiesa in Italia conta di meno. La sua voce esce di rado dalle mura interne. Perché?

«Molti parlano di una Chiesa silente. La Chiesa italiana parla nelle sue comunità attraverso la testimonianza della santità e della speranza: famiglie che attraversano le difficoltà rimanendo unite; persone che lottano contro l’aborto e l’eutanasia, che dedicano la loro vita ad aiutare gli immigrati, i malati e tutti i grandi “scartati” di cui parla papa Francesco. Tutto questo mondo di santità fatica a diventare cultura, giudizio sulla storia e sui trend culturali mondani che vogliono sostituirsi a Dio. Questo è il compito che abbiamo davanti come vescovi e come Chiesa italiana».

C’è spazio in Italia per un partito cattolico?

«In astratto sì, concretamente no. I politici cattolici militano in partiti diversi, non si ascoltano più, si contrappongono tra loro».

Lei ha visto il film «I due Papi»? E «The new Pope» di Sorrentino?

«Ho visto I due Papi. Mi ha affascinato l’attore che interpreta papa Francesco, mentre papa Benedetto è assolutamente sbagliato nella sua resa. Ratzinger rimane uno sconosciuto ai più: non conoscono i suoi scritti e ignorano il suo tratto gentile e timido, assolutamente positivo riguardo all’interlocutore. Non penso che guarderò la serie di Sorrentino».

Si è votato nella Regione in cui lei è vescovo, l’Emilia-Romagna, e Salvini non ha vinto. Come mai? Ha prevalso l’anima rossa di questa terra, a cominciare da Reggio? O Salvini ha esagerato, con il citofono e tutto?

«Ho avuto l’impressione che il centrodestra fosse in vantaggio fino a due-tre settimane prima delle elezioni. Poi l’insistenza su Bibbiano in modo inappropriato, il caso del citofono e certi toni hanno portato molti elettori dal desiderio del cambiamento alla paura del cambiamento. Penso che la sinistra debba ascoltare coloro che hanno votato per il centrodestra. Le loro domande pongono problemi reali e profondi».

Ruini ha consigliato alla Chiesa di dialogare con Salvini. È giusto farlo? «Ruini è un ottimo politico. Nelle sue parole però sentii innanzitutto la voce del vescovo. I vescovi devono incontrare tutti, devono ascoltare tutti. Salvini, nel bene e nel male, rappresenta la voce di milioni di persone, perlopiù credenti. Pio XII ricevette in udienza Togliatti, anche se di nascosto. Perché non si dovrebbe incontrare Salvini?».

A che punto è Comunione e Liberazione, di cui lei ha scritto la storia? È stata demonizzata? È ancora viva e influente?

«Certo nel passato è avvenuta una demonizzazione, non senza colpe da parte di Cl. Non è stata capace di mostrare quanto il coraggio dell’azione politica di alcuni suoi membri e gli inevitabili errori dovessero essere legati e distinti dal movimento stesso. Oggi mi pare che i movimenti abbiano fatto tutti passi indietro, anche numericamente. La loro influenza sulle anime la giudica Dio. Sulla storia degli uomini essa è ancora forte. Devono sicuramente crescere nella loro capacità di fare cultura e di esprimere giudizi».

Un capitolo del suo libro è dedicato ai migranti. La Chiesa ha perso un po’ di sintonia con l’opinione pubblica predicando l’accoglienza? Aveva torto Biffi quando diceva che era meglio privilegiare gli arrivi da Paesi di religione cattolica?

«La Chiesa italiana ha fatto molto. L’ho potuto vedere dall’interno. Però non abbiamo saputo rassicurare né influire sui processi di integrazione. Se si accoglie chi non può essere integrato, si fa il male delle persone. Tra l’“accogliamo tutti” e l’“accogliamo nessuno” c’è la linea della prudenza e della saggezza invocata da papa Francesco».

Che cosa significa in concreto?

«Accordi con i Paesi africani per ridurre le partenze; lotta ai mercanti di migranti; stabilizzazione della Libia e dei Paesi limitrofi; cordoni umanitari per accogliere chi fugge dalle violenze; accordi europei per la distribuzione dei profughi; sicurezza nelle nostre strade. Non si può costruire il futuro senza custodire le proprie tradizioni e i propri valori. Vogliamo restare l’Europa, anche con l’aiuto di nuove presenze. Non vogliamo diventare un continente senza volto. Per questo l’insistenza di quindici anni fa sulle radici giudaico-cristiane, forse allora politicamente sbagliata, è la condizione per costruire il futuro».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

COrriere della sera

**Tafida, nel «Guscio» del Gaslini dove vive la bimba che doveva morire**

**Genova, l’ospedale di Londra l’aveva dichiarata incurabile. È arrivata in Italia grazie alla battaglia legale vinta dai genitori. Viaggio nel reparto dell’ospedale ligure inaugurato da Mattarella dove ora vive con la madre**

di Antonio Polito

Tafida doveva morire sei mesi fa. E invece si è messa in testa di vivere. Ora è dietro la porta di uno dei quattro miniappartamenti del «Guscio dei bambini», piccolo edificio rosa nel parco del Gaslini di Genova, un posto che non è più ospedale e non è ancora casa. Con lei c’è la mamma, sempre. La mamma di Tafida si chiama Shelina Begum, è una avvocatessa britannica, di origini bengalesi, musulmana osservante. Vive con lei, le parla, la cambia, la carezza, le canta le filastrocche della sua terra e le mostra il video di Frozen che le piaceva tanto. Tafida muove talvolta un braccio, si sveglia al mattino e si addormenta la sera, apre e chiude gli occhi, li muove in direzione della voce della mamma che la chiama. Le infermiere che l’hanno conosciuta in rianimazione dicono che no, per la loro esperienza non si può escludere che ci sia qualche forma di coscienza. I medici non possono confermarlo, ma si fidano delle infermiere. In ogni caso non dà segni di sofferenza. Non le vengono somministrati farmaci analgesici.

Il piano terapeutico

Esattamente un anno fa, era una bambina «normale», se questo aggettivo vuol dire qualcosa. Poi una sera di febbraio è andata a letto con un forte mal di testa, e al mattino dopo un’emorragia cerebrale, provocata da una malformazione fin lì non diagnosticata, aveva già prodotto il suo gravissimo danno. L’ospedale inglese dove fu ricoverata la intubò per farla respirare, l’alimentò con un sondino naso-gastrico, e poi concluse che il best interest di Tafida, vero e proprio tabù delle leggi britanniche in materia, era di morire: staccare la macchina e accompagnarla via da questa terra. Non sorprendentemente, la mamma e il papà non furono d’accordo. Scrissero una mail a Paolo Petralia, direttore del Gaslini: «Aiutateci, siamo disperati». E i medici genovesi li aiutarono. Il direttore della terapia intensiva, Andrea Moscatelli, studiò per un mese il caso, poi andò con una équipe a Londra, visitò la bambina. Proposero un piano terapeutico. Convinsero il giudice di Sua Maestà. Per la prima volta una sentenza emessa a Londra diceva che andava tenuto conto anche del parere della famiglia, a differenza di quanto era avvenuto in celebri casi come quelli di Charlie e Alfie. Tafida fu portata al Gaslini con un aereo specializzato, una specie di sala di rianimazione volante.

Il miglioramento

Oggi, quattro mesi dopo, è uscita dalla terapia intensiva e respira ormai sette ore al giorno da sola, senza macchine. La madre è già autonoma nella gestione della bimba, le dà da mangiare attraverso un buchetto nello stomaco e sa usare il ventilatore collegato alla trachea. I margini di miglioramento forse non sono finiti. Tafida non guarirà mai, se per guarire si intende tornare a come era prima. È fragile, esposta a infezioni e fratture. Ma ha conquistato quei beni vitali che qui chiamano «tempo e spazio», e di cui in fin dei conti è fatta la vita. Un giorno potrebbe andare a casa. Magari prima nei dintorni, come tanti altri bambini che il Gaslini assiste a domicilio con l’aiuto della Regione Liguria; poi, chissà, perfino tornare a Londra. L’altro giorno il Comitato nazionale di bioetica ha emesso un parere. La cura deve essere proporzionata, non ci deve essere accanimento clinico solo perché i genitori lo chiedono, ubris medica, arroganza scientifica. «È giusto. Abbiamo quattro parametri per definire la cura proporzionata», mi spiega Luca Manfredini, il direttore del Guscio: «Possibilità di successo, aumento della quantità di vita, aumento della sua qualità, rispetto della dignità del paziente e della famiglia, in modo che i costi, non quelli economici ma quelli umani, non siano eccessivi. Nel caso di Tafida tutte e quattro le condizioni si sono verificate».

Cure palliative

La bambina vive, e vive meglio. Si chiamano cure palliative pediatriche. Nel caso dei bambini non accompagnano alla morte, ma alla vita. Tafida non ha una malattia degenerativa come era nel caso di Charlie e Alfie, condannati a spegnersi. Tafida è inguaribile, certo. Ma è curabile. «Se per curare intendiamo prendersi cura». Anche un bambino malato di diabete non è guaribile, vale per ogni patologia cronica; ma verrebbe forse in mente a qualcuno che non vada «curato»? E perché mai dovrebbe essere diverso se, come nel caso di Tafida, oltre a una condizione inguaribile c’è anche il bisogno di un’assistenza complessa e un rischio vitale? Solo perché una bimba è «più malata» dovrebbe essere meno curata? «I nostri piccoli pazienti possono essere inguaribili, ma nessuno di loro è incurabile». I progressi della medicina tengono oggi in vita molti bimbi che un tempo non ce la facevano. In questo momento ci sono più di trentamila minori in Italia che hanno bisogno di cure palliative. «La loro vita è come una clessidra: da una parte si svuota, certo, ma dall’altra si riempie». E l’obiettivo finale deve essere il ritorno a casa.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il Papa ai vescovi Usa: “Nessuna svolta sui preti sposati”**

**Lo riporta l’agenzia di stampa dei presuli americani. L’Esortazione è stata consegnata da Francesco a fine dicembre**

CITTÀ DEL VATICANO. Francesco non apre ai preti sposati. Non ci saranno svolte in questo senso nell’esortazione apostolica post sinodale intitolata «Querida Amazzonia» («Amata Amazzonia»), in uscita domani. Il Papa così ha detto ieri a un gruppo di vescovi degli Stati Uniti, come riporta l’agenzia di stampa degli stessi presuli Usa, Catholic News Service.

Ovviare alla carenza di preti nelle regioni remote dell’Amazzonia potrebbe essere una possibilità su cui si potrà eventualmente riflettere in futuro. Non adesso. Questa è l’impressione che ha avuto monsignor Oscar A. Solis, vescovo di Salt Lake City, sulle intenzioni di Papa Bergoglio.

Anche perché il Papa ha sentito che lo Spirito Santo non sta dando segnali in senso «aperturista», sostiene monsignor John Charles Wester, vescovo di Santa Fe.

In ogni caso, domani sarà reso pubblico il Documento ufficiale del Pontefice dopo il Sinodo per l’Amazzonia di ottobre.

Da quanto filtra Oltretevere, papa Francesco ha consegnato il testo a fine dicembre. Dunque lo aveva già concluso quando è esploso il caso del libro del cardinale Robert Sarah con Joseph Ratzinger a difesa del celibato dei preti. Un testo, con il giallo della firma del Papa emerito, ritenuto da molti in Vaticano «inopportuno» perché si apprestava come strumento per condizionare la decisione di Francesco.

Come da trafila consueta, il passaggio successivo è stato la rilettura da parte della Congregazione per la Dottrina della Fede e, parallelamente, del Teologo della Casa pontificia. Poi, è partito il lavoro delle traduzioni in varie lingue. Il 2 febbraio, che risulterà la data di firma dell’Esortazione, è il giorno del «si stampi».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus, i morti salgono a 1.016. La Cina licenzia due alti funzionari**

**Oltre 37.000 contagi in Cina, 43.000 nel mondo**

L’ultimo bilancio parla di 1.016 morti e oltre 37.000 contagi nella sola Cina. L’epidemia di coronavirus non si ferma. Ieri sono morte oltre 100 persone, più del giorno precedente che aveva contato 97 vittime. La Commissione sanitaria nazionale cinese ha specificato che 103 delle 109 vittime di ieri sono state registrate nella provincia di Hubei, focolaio del virus. I contagi sono invece saliti a 37.626.

Coronavirus, Xi Jinping durante un'ispezione a Pechino si sottopone a un controllo

Due alti funzionari della provincia sono stati licenziati e sostituiti da un funzionario del governo cinese. Si tratta di Zhang Jin, segretario della Commissione provinciale per la sanità, e Liu Yingzi, direttrice della stessa commissione. Il loro posto verrà preso da Wang Hesheng, vicedirettore della Commissione nazionale per la sanità che assumerà entrambi i ruoli. Il cambio ai vertici, secondo il Pcc locale, servira a rafforzare la lotta in prima linea contro l'epidemia.

La mappa in diretta, ecco come si sta diffondendo il coronavirus giorno per giorno

Coronavirus, a rischio 13 miliardi di export. Il piano del governo per scuotere l’economia

Il nuovo studio: l’incubazione può arrivare a 24 giorni

Nel frattempo nuovi timori arrivano da uno studio che ha dimostrato che i tempi di incubazione possono arrivare in alcun casi anche a 24 giorni, allungando così i precedenti studi che parlavano di due settimane. Inoltre la febbre, finora considerato uno dei primi sintomi, in realtà si manifesterebbe solo nel 43,8% dei pazienti al momento della prima visita mentre la percentuale salirebbe all’87,9% dopo il ricovero in ospedale.

Cyber-sanità a Pechino, i Big Data per combattere il contagio

Lo studio è firmato da 37 ricercatori provenienti da ospedali e scuole di medicina cinesi. Tra le firme anche il famoso epidemiologo Zhong Nanshan, noto per il suo impegno durante l’epidemia di Sars nel 2002-2003.

Allerta massima in porto. Ma dalla Cina per Genova non partono più container

Lo studio è stato effettuato su un campione è stato di 1.099 pazienti con infezione da coronavirus diagnosticata fino al 29 gennaio in 552 ospedali in 31 regioni della Cina. L'età media dei pazienti è di 47 anni e il 41,9% sono donne. Il 26% non è mai stato a Wuhan, l'epicentro dell'epidemia. Il periodo medio di incubazione del virus è stato di tre giorni e non di 5,2, come stabilito in precedenti indagini, anche se in alcuni casi è arrivata ad essere di 24 giorni.